



C. C. NAPOLI
venerdì, 25 settembre 2020

C. C. NAPOLI
venerdì, 25 settembre 2020

C. C. NAPOLI

25/09/2020	Il Roma	Pagina 21		3
<hr/>				
25/09/2020	L'Unione Sarda	Pagina 52		4
<hr/>				
25/09/2020	Avvenire	Pagina 25	<i>ANTONIO GIULIANO</i>	5
<hr/>				

Il Roma

C. C. NAPOLI

Pirozzi si allena alla corte della Pellegrini

BENEVENTO. Adesso è ufficiale: Stefania Pirozzi (nella foto) preparerà l'assalto alle Olimpiadi di Tokyo 2021 insieme a Federica Pellegrini. L'ok della Federazione Italiana Nuoto e del direttore tecnico Cesare Butini è arrivato e la sannita entra a far parte del gruppo che si allena agli ordini di Matteo Giunta a Verona. La collaborazione era già iniziata a fine maggio dopo la quarantena. La Pirozzi aveva trovato enormi difficoltà per riprendere gli allenamenti a Trieste, dove si è trasferita da due anni con la famiglia. Era addirittura stata costretta a chiedere ospitalità in una piscina di una casa privata per fare qualche bracciata. Qualche settimana prima aveva discusso dell'idea di andare a Verona con Federica Pellegrini che è stata una delle più determinate per rendere possibile l'arrivo della sannita. La divina del nuoto azzurro aveva espresso l'esigenza di avere compagni di allenamento di grande livello ed è stata acccontentata. Prima è arrivato il duecentista Alex Di Giorgio, poi Stefania Pirozzi che proprio nei 200 stile libero punta tanto per volare a Tokyo. Inizialmente la portacolori delle Fiamme Oro e del Circolo Canottieri Napoli ha provato a comprendere quali fossero i metodi di allenamento nei vari collegiali tra Verona e Livigno. I lavori fatti con Matteo Giunta l'hanno convinta. La vicinanza della Pellegrini era uno stimolo troppo grande a cui rinunciare. I risultati del Sette Colli e le sensazioni percepite hanno fatto il resto. La nuova stagione è iniziata con un collegiale in altura in quel di Livigno. Tre settimane utili a mettere benzina nelle gambe con allenamenti a ritmi altissimi. «La Pellegrini è una macchina da guerra -ha raccontato la Pirozzi- non molla mai e per me è un grandissimo stimolo. Federica mi incita, se c'è bisogno mi riprende e mi fa notare dove sbaglio. E' una guida importante con la sua esperienza». Così come fondamentale è la presenza di Alex Di Giorgio, uno dei migliori amici della campionessa sannita. A Verona si concentrerà soprattutto sui 200 stile libero e sul delfino. Due gare in cui si giocherà la qualificazione Olimpica. L'obiettivo l'ha più volte dichiarato: «Voglio essere la seconda italiana dopo la Pellegrini ». In quel caso la chiamata per i giochi sarebbe quasi scontata diventando una pedina fondamentale per la staffetta 4x200. Un biglietto per il paese del sol levante è l'ultimo grande sogno sportivo di Stefania Pirozzi dopo le partecipazioni a Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016. Per raggiungere questo obiettivo potrà contare su una grande alleata come Federica Pellegrini



L'Unione Sarda

C. C. NAPOLI

Pallanuoto. Per un quadrangolare

Il Settebello a Olbia il prossimo anno

Un torneo internazionale per iniettare nuovo entusiasmo nel movimento regionale, per motivare il vivaio e offrire un'opportunità di incontro fra i tecnici. Questi - più il grande spettacolo che la pallanuoto sa regalare - gli obiettivi del quadrangolare che il comitato regionale di Federnuoto punta a organizzare nel luglio 2021. Protagonisti, il Settebello e le rappresentative di Spagna, Croazia e Serbia. «Abbiamo fatto domanda per organizzare la competizione come ultima tappa prima delle Olimpiadi», annuncia Danilo Russu, presidente regionale, «le attività precedenti Tokyo 2021 sono in fase di pianificazione, attendiamo risposta e siamo fiduciosi di poter dare seguito all'eco positiva generata dal ritiro precampionato della Pro Recco». La squadra più titolata del mondo aveva trascorso due settimane in un resort a Olbia, che sarebbe riconfermato come sede di un quadrangolare di altissimo livello tecnico. «Le nazionali coinvolte», aggiunge Russu, «sono le più forti in circolazione e possono dare una forte spinta all'attività regionale». Nel progetto federale, anche l'abbinamento delle gare ufficiali ad allenamenti congiunti con le formazioni locali e dei momenti formativi per allenatori. «Stiamo vivendo una situazione drammatica, legata soprattutto alla carenza di impianti», ricorda Russu, «l'intera pallanuoto sarda può trarre grandi benefici da eventi come questo». Clara Mulas.



AZIENDALI, LA QUALITÀ VI STUPIRA
Disponibili: chi ne dichiara 400, chi 500, Acentro solo 300 ma di superiore qualità e miglior prezzo.

FIAT 500L 1.0 12V 100CV	€11.900	REAR BARCELONA 1.0 12V 100CV	€11.900
FIAT 500L 1.0 12V 100CV	€11.900	REAR BARCELONA 1.0 12V 100CV	€11.900
FIAT 500L 1.0 12V 100CV	€11.900	REAR BARCELONA 1.0 12V 100CV	€11.900
FIAT 500L 1.0 12V 100CV	€11.900	REAR BARCELONA 1.0 12V 100CV	€11.900
FIAT 500L 1.0 12V 100CV	€11.900	REAR BARCELONA 1.0 12V 100CV	€11.900

ACENTRO
L'USO COME FINE
ACENTRO è un marchio di Acentro S.p.A. - Via S. Maria Maddalena, 10 - 00187 Roma - Tel. 06 47811111 - www.acentro.it



IL PERSONAGGIO

«Papà Bud, che bomber»

ANTONIO GIULIANO

Noi che siamo cresciuti con i suoi film ne ricordiamo la stazza inconfondibile e le mangiate colossali. Ma cazzotti e fagioli sarebbero arrivati dopo. Carlo Pedersoli, in arte Bud Spencer, è stato prima di tutto un grande dello sport: nuotatore da record, per quasi dieci anni campione italiano dei 100 stile libero (il primo del nostro Paese a scendere sotto il minuto), ha preso parte a due Olimpiadi (Helsinki '52 e Melbourne '56) ma è stato anche azzurro del Settebello, la nazionale di pallanuoto, con cui ha vinto i Giochi del Mediterraneo del '55. Un talento naturale che gli permetteva di cimentarsi e primeggiare anche in altre discipline. Un uomo, un fuoriclasse ma soprattutto un marito e padre dalle tante virtù: è questo il ritratto che viene fuori dal curioso diario della figlia Cristiana Pedersoli: Bud. Un gigante per papà (Giunti). Pittrice e scultrice, la secondogenita di Carlo (papà anche di Giuseppe e Diamante), ha raccolto tanti ricordi coinvolgenti e spassosi, che confermano anche quanto l'attore tenesse alla famiglia e alla fede. Nato a Napoli nel 1929, ma da quando aveva undici anni a Roma, è rimasto sereno e gioviale fino al suo ultimo giorno, il 27 giugno del 2016. «Mi raccomando - diceva - quando non sarò più tra voi non voglio facce tristi, gente vestita di nero... E soprattutto non dite che sono morto perché mangiavo troppo». Con la stessa ironia aveva creato anche il suo pseudonimo Bud Spencer (in omaggio alla sua birra preferita, la Budweiser, e all'attore Spencer Tracy). **Che cosa vi raccontava della sua carriera sportiva?** Diceva che lo sport gli aveva insegnato i grandi valori: l'amicizia, la lealtà. Ma soprattutto la consapevolezza di "non sentirsi mai migliori degli altri". Lui si è sempre considerato un dilettante, anche nel cinema. Certo si è tolto tante soddisfazioni nello sport anche dopo il ritiro. Raccontava spesso questo aneddoto: quando non gareggiava più e lavorava come bagnino in un albergo in Sudamerica un giorno arrivò un campione di nuoto venezuelano che si dava molte arie. I suoi amici organizzarono una sfida e il bagnino batté il campione. Nuoto e Settebello, ma aveva praticato anche altri sport. Il pugilato. Fece una decina di incontri, tutti finiti per ko dell'avversario. Ma aveva giocato anche a rugby. Era tifoso di calcio, del Napoli, la sua città, ma anche della Lazio visto che aveva cominciato in quella polisportiva. Ci insegnò a nuotare, ma non ci spinse a fare agonismo: diceva che lo sport era cambiato e giravano troppi anabolizzanti». Lo sport è presente anche in alcuni suoi film, da Bomber a Lo chiamavano Bulldozer. Chiamavano lui "bomber" quando giocava a pallanuoto perché faceva tante reti. Con Bulldozer fece conoscere



Avvenire

C. C. NAPOLI

il football americano in Italia: in quel film alcune canzoni le scrisse proprio lui e le canta con la sua vera voce. Non ha mai studiato musica eppure ha sempre suonato e cantato, si divertiva molto. Autodidatta anche nelle lingue, ne parlava sei. Ma certo si documentava e leggeva molto, specie nell' ultima parte della sua vita leggeva molto di filosofia e di storia. **Rivedevate con lui i suoi film?** Negli ultimi anni sì, ci raccontava tanti retroscena. Il film che rivedeva di più era più forte ragazzi!, gli piaceva molto perché c' è stato il suo battesimo al volo. Era una delle sue grandi passioni, aveva anche preso il brevetto di pilota di aerei jet e la licenza per elicotteri. Diceva che stare lassù lo aiutava a ridimensionare pensieri e problemi e a prendere coscienza sia del fatto che tutti siamo piccoli, sia della grandezza di Dio. L' altra sua grande passione era, manco a dirlo, la cucina Ah certo. Pretese che la sua sarta, Ida, fosse anche la cuoca sul set: perché era bravissima e cucinava "in maniera seria" diceva, e lui non ammetteva piatti da copione scadenti. Di fagioli ne ha mangiati tanti, ma anche frittate con quante più uova possibili Amava mangiare, ma mia madre era preoccupata, gli diceva che doveva mettersi a dieta. E quando gli toglievamo il cibo davanti, lui si innervosiva Proprio come nei film Sì, perché lui era davvero sé stesso nei film. Soprattutto nei film di Piedone: il commissario Rizzo è proprio papà nella sua umanità, nella difesa dei deboli, nel senso di giustizia e nella napoletanità che per lui è stata sempre molto importante. In quei film non si fece neanche doppiare, è proprio la sua voce originale e per me è ancora più emozionante. Napoletano era anche il suo motto di vita. " Futtetenne". Che non significa fregarsene degli altri o del mondo, ma al contrario dar valore ogni giorno solo alle cose importanti, senza arrabbiarsi per motivi futili perché è tempo sprecato. Era convinto che bisogna vivere con leggerezza il dono che ci è stato fatto da Dio. Aveva intitolato Futtetenne una delle sue canzoni, quella che più spesso negli ultimi anni canticchiava e faceva ascoltare a noi e ai nipoti. A casa lo ascoltavate o "altrimenti si arrabbiava" parafrasando un suo film? L' avrò visto arrabbiarsi forse solo un paio di volte ma dopo cinque minuti tornava e diceva: "Mi sono stufato di essere arrabbiato cantiamo!" Oppure: "Giochiamo!". Era più forte di lui. Prima di metterci a letto ci ripeteva filastrocche napoletane e raccontava barzellette in maniera divina, mimandole e gesticolando. E poi ci portava spesso sul set e in uno di questi a sei anni conobbi Terence Hill quando ancora si chiamava Mario Girotti Che è diventato uno di famiglia in casa vostra. Si volevano un gran bene con papà. Eppure erano tanto diversi. Terence studiava il copione alla lettera. Mio padre che non si è mai considerato un attore ma un personaggio entrava sul set e improvvisava molto

Avvenire

C. C. NAPOLI

e lo spiazzava continuamente. Terence era più introverso, papà più goliardico e lo prendeva spesso in giro perché era molto preciso. Ma credo che fossero molto legati per la fede che avevano entrambi. Papà aveva ricevuto una profonda educazione cattolica, anche se poi la viveva in maniera intima. Suo padre non si preoccupava della morte e già pregustava «gli spaghetti con Gesù Cristo». Sì, lui diceva: "Dio esiste, il resto ve lo farò sapere dall' Aldilà". Non ci voleva ovviamente andare presto, ma era curioso di andare a vedere dall' altra parte. Mi ripeteva: "Vedi Cri-Cri, la vita vera verrà dopo". Credere gli dava la forza per affrontare tutto. "Credere in Dio è ciò che mi salva". Non è un mistero invece quanto fosse fiero della solidità del suo matrimonio (con Maria Amato) e dell' unità della sua famiglia. Mi parlava spesso del suo grande amore per mia madre dell' amore per me e per i miei fratelli: diceva che l' amore per i figli è il più puro che possa esistere, perché è incondizionato, e senza di esso si sarebbe sentito perso. E io lo avverto tuttora. Ricevo poi messaggi giorno e notte dai suoi fans in tutto il mondo che mi riempiono il cuore.

Perché la gente gli vuole ancora così bene? Credo che papà abbia mantenuto anche da adulto uno spirito bambino. Quell' entusiasmo, quel senso di meraviglia e stupore per ciò che ci circonda. Penso che sia riuscito ad arrivare al cuore bambino che c' è in ognuno di noi. Diceva sempre che una volta a scuola gli chiesero che cosa volesse far da grande. Lui rispose: "Essere felice". Ma dissero che era andato fuori tema, non aveva capito. Mentre lui era convinto: "No, siete voi che non avete capito il senso della vita"». RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristiana Pedersoli Bud. Un gigante per papà Le avventure, l' amore, le passioni di una vita smisurata Giunti. Pagine 160. Euro 16,50 Prima di diventare attore Carlo Pedersoli fu primatista nel nuoto e azzurro del Settebello I segreti di un fuoriclasse e di un padre speciale nel libro della figlia Cristiana: «Lo sport - diceva - aiuta a non sentirsi mai migliori degli altri Goliardico fino alla fine, nella fede trovava la forza per affrontare ogni cosa» A sinistra, Carlo Pedersoli con la maglia della Nazionale nel 1952 In alto con i figli Cristiana e Giuseppe e sotto mentre insegna loro a nuotare In basso: Bud Spencer con Terence Hill per l' uscita del film "I quattro dell' Ave Maria / foto tratte da "Bud. Un gigante per papà" (Giunti)